

MENTRE I PARTITI SI BARRICANO NEL PALAZZO, I CONSIGLIERI ADERISCONO ALLA MANIFESTAZIONE DE LA DESTRA

La proposta di Storace piace anche De Lillo e Cangemi

L'adesione arriva all'indomani della lettera di Forza Italia alla Pisana che annuncia la partecipazione. E l'ex governatore rilancia le primarie

La politica romana è ferma. Mentre c'è chi preferisce riunirsi per ragionare su una rosa di nominativi con lo scopo di individuare al più presto il candidato a sindaco, la proposta di Francesco Storace per Roma sta ricevendo un notevole successo con tantissime adesioni, dalle associazioni di categoria fino agli amministratori regionali e locali.

Dopo il gruppo di Forza Italia alla Pisana, ieri anche i consiglieri regionali, Fabio De Lillo e Giuseppe Cangemi, hanno annunciato la propria partecipazione alla manifestazione del 31 gennaio all'Auditorium dell'Istituto Salesianum per il lancio della campagna elettorale per le comunali del leader de La Destra, che ricopre anche il ruolo di vicepresidente del Consiglio regionale.

De Lillo, che ha aderito al gruppo consiliare Cuori Italiani, movimento che fa capo al senatore Andrea Augello, ha inviato a Storace una lettera in cui annuncia la sua partecipazione a titolo "personale" per "decidere in maniera trasparente e condivisa sulle future scelte per il candidato a Sindaco di Roma" abbandonando "quella malsana abitudine per la quale i candidati venivano individuati nelle "segrete stanze" solo da pochi".

Un messaggio non troppo velato e diretto ai leader di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia, i quali hanno preferito trovare la quadra sul tavolo delle amministrative, dal quale, però,



non emergono risultati concreti nonostante i vari incontri succeduti in queste settimane.

Pino Cangemi, invece, è consigliere del gruppo Ncd (praticamente svuotato martedì scorso con l'addio di Sabatini, De Lillo e Di Paolo) e, probabilmente, aderirà anche lui a Cuori Italiani, seguendo di fatto gli ex colleghi alfaniani. L'adesione di De Lillo, segue di 24 ore quella dei consiglieri regionali del Gruppo di Forza Italia in Regione, annunciata ieri in una nota dal capogruppo, Antonello Aurigemma.

Se da un lato il centrodestra nazionale tentenna, dall'altro i consiglieri regionali dei rispettivi partiti hanno dato un colpo al cerchio e uno alla botte mostrando interesse più per i pro-

grammi che per i vertici di palazzo. Un piccolo grande passo in avanti almeno dalla base.

Intanto Storace, intervistato ieri da Radio Città Futura, ha rilanciato la necessità di primarie nel centrodestra: "Nel centrodestra, fra i protagonisti di Palazzo Grazioli, si vede un tasso di nervosismo nascosto, non percepito all'esterno. Il 31 gennaio, ho scelto un luogo della periferia, cattolico, l'Auditorium del Salesianum, a via della Pisana, per lanciare la mia proposta per Roma. All'aperto, non in un vertice al chiuso".

Per Storace, "a Roma occorre un primo cittadino modello 'sindaco di paese', occorre ritrovare una dimensione umana: non serve un sindaco che si mette in testa di 'rifare il Colosseo' o che va in giro per il mondo. Il Sindaco deve impegnarsi per le 100 piccole cose per la vita quotidiana dei cittadini romani", ha sottolineato il leader de La Destra, che è tornato indietro con la memoria alla fine degli anni ottanta: "Petroselli è stato un simbolo, uno che è morto per fare il Sindaco. Ci sono personaggi che possono trovare ammirazione, come Berlinguer che muore sul palco, da una parte e dell'altra". "Meloni sarebbe scelta giusta ma deve decidere lei", ha aggiunto. ■

ACCOLTA LA RICHIESTA DELLA DIFESA

Alemanno non andrà a processo

Il suo procedimento non sarà unito a quello di Mafia capitale: "Sono ancora più fiducioso"



L'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non sarà processato insieme ai 46 imputati finiti a giudizio con rito immediato nell'ambito del processo di Mafia capitale.

Lo ha deciso la decima sezione penale respingendo di fatto l'istanza di riunione dei procedimenti avanzata dalla procura, alla quale si sono opposti gli avvocati Franco Coppi e Pietro Pomanti, difensori del politico.

Alemanno, accusato di corruzione e finanziamento illecito, era stato rinviato a giudizio e il suo processo prenderà il via il prossimo 23 aprile.

L'ex primo cittadino ha affidato il suo pensiero a una nota diffusa alla stampa, nella quale ha commentato la de-

cisione presa dai giudici della X sezione penale: "Ieri si è tenuta l'udienza nell'aula bunker di Rebibbia per la riunione del mio processo con il noto maxi processo di Mafia Capitale, secondo la richiesta della Procura della Repubblica. I miei legali, il Prof. Franco Coppi e Pietro Pomanti si sono opposti alla riunione per ragioni di merito e di forma, ottenendo dalla Corte il rigetto della richiesta della Procura".

Alemanno ha spiegato che "con questa decisione potrò chiarire la mia posizione in tempi più brevi, senza dover entrare in un maxi processo che affronta temi a me estranei. Sono ancora più fiducioso nell'operato della Magistratura che potrà verificare la mia piena innocenza". ■

IL SAP SMONTA LA RICOSTRUZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA PANSA E DEL QUESTORE DI ROMA D'ANGELO

Agente sospeso, Tonelli in sciopero della fame: "Mattarella ci ascolti"

Chiesta una commissione d'inchiesta e presentata un'interrogazione ad Alfano

Un agguerritissimo Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, affronta a viso aperto il Capo della Polizia, Alessandro Pansa, e, oltre a ricorrere alle vie legali, annuncia lo sciopero della fame, a partire da oggi, in piazza Montecitorio e nei prossimi giorni si recherà davanti al Quirinale. L'intento è quello di accendere i riflettori sulla sospensione di F.R., sindacalista in organico al commissariato Vescovio, reo di aver mostrato lo scorso dicembre equipaggiamenti non più in uso tra gli agenti in un'intervista alla trasmissione Ballarò. Una denuncia che gli è costata carissima, tanto che l'amministrazione ha già dimezzato lo stipendio del poliziotto, con una moglie e una figlia sulle spalle.

Eppure il sindacalista aveva denunciato in che razza di stato sono costretti ad operare quotidianamente i poliziotti: dai giubbotti antiproiettile in scadenza agli ubot usurati fino alla beretta m12 del 1978, rimarcando l'insufficiente

preparazione anche alla luce delle minacce dell'Isis.

Una battaglia portata avanti da tempo dal Sap che aveva chiesto a più riprese al governo e ai vertici della polizia di prevedere il corso antiterrorismo per un costo di 6 milioni di euro, a dispetto dei 7 milioni spesi per le pulizie di Montecitorio. Per non parlare delle volanti, delle condizioni in cui si trovano i commissariati e la riduzione del personale. Tagli e ancora tagli che hanno fortemente compromesso l'operabilità delle forze di polizia.

Niente da fare. Il servizio di Ballarò è un vero spartiacque perché, secondo Tonelli, l'amministrazione ha voluto colpire il Sap. Una lezione da ricordare, insomma. Unum castigabis, centum emendabis: che in latino significa letteralmente "ne castigherai uno, ne correggerai cento".

Il Sap, però, non si arrende: "Il provvedimento disciplinare si basa su presupposti falsi e se la polizia fosse una fabbrica sarebbe chiusa,

perché siamo totalmente fuori norma", non ha dubbi Tonelli, che ha alzato l'asticella dei toni: "Siamo di fronte a un cinismo inedito". A F.R. contestano di aver prelevato materiale "non più in uso alla Polizia di Stato, come se ci fossero delle discariche nei commissariati dove vi è del materiale non più utilizzato". E strumentalmente il sindacalista del Sap lo avrebbe preso per mostrarlo al giornalista di Ballarò.

Una ricostruzione, secondo Tonelli, "falsa". Lo ha ribadito più volte durante la conferenza stampa di ieri all'Albergo Nazionale in piazza Montecitorio, nel corso della quale, oltre a mostrare il video della trasmissione Ballarò e i fermoimmagini delle telecamere del commissariato, ha fornito e illustrato la documentazione prodotta prima e dopo l'intervista denuncia, dai rapporti del dirigente del commissariato Vescovio al provvedimento del capo della Polizia, dai quali emergerebbero molti lati oscuri di questa assurda vicenda.



"Sono ben cinque le prove incontrovertibili ed ognuna sufficiente a dimostrare le falsità del capo della Polizia e del questore", ha sottolineato più volte Tonelli, al quale è stato avviato un procedimento disciplinare per aver indossato una maglietta della polizia durante una trasmissione. Secondo la polizia, ha spiegato ancora, "F.R. ha arrecato danno all'immagine dell'amministrazione. No, è la schifezza che ha arrecato danno all'amministrazione. Ma

la responsabilità non è di chi la denuncia, bensì di chi l'ha determinata". Tonelli, sostenuto dai sindacalisti del Sap e dagli avvocati Pini e Zinani, è dell'avviso che l'attività del sindacato "è considerata quasi eversiva al punto di scagliarci contro altri colleghi in indagini e a dover mettere su dei castelli di carta. La verità è diventata un disvalore in questo Paese?". Presente Gasparri (Forza Italia) che ha chiesto una commissione

d'inchiesta sul caso: "Mi auguro che questa discussione possa portare a un chiarimento. Non è bello che il vertice del dipartimento assuma dei provvedimenti nei confronti del personale che tutti i giorni rischia la vita sulla strada". Pansa doveva "convocare il dipendente, gli poteva chiedere un chiarimento. Insomma, ci sono mille modi ma non quello disciplinare", rivolgendo un appello: "Ci sono delle manchevolezze che sono un dato oggettivo e occorre destinare maggiori risorse. Il problema c'è e chi si è lamentato non lo fa per distruggere, ma perché soffre sulla propria pelle un'attività senza la dotazione strutturata". Quindi, ha proseguito, "se il personale vive un disagio, l'ascolto è il primo dovere".

E' intervenuto anche Giovanardi (Gal): "Bisogna cercare la verità, non una verità preconstituita".

"E' una vicenda indegna", è l'affondo di Ernesto Molteni, responsabile Sicurezza della Lega, applaudit dai sindacalisti.

"Per questo - ha continuato - abbiamo presentato un'interrogazione al ministro indegno Alfano perché faccia luce. In un Paese normale - ha argomentato - prima chiederebbero scusa agli agenti coinvolti, poi ritirebbero i provvedimenti e, infine, si dimetterebbero. Nella polizia c'è gente perbene, i delinquenti sono fuori".

Giuseppe Sarra